

# Peter Stein: i "Demoni" a casa mia

L'onda russa dilaga. Dostoevskij superstar: l'*Idiota* di Nekrosius fra il verde umido e le brume lituane. *I demoni* di Peter Stein fra i boschi e gli uliveti dell'Umbria nostrana. Due puntate a Tivoli, a metà giugno, per la prima maratona; oltre tredici ore a casa di Stein per la seconda, destinata a due sole apparizioni (lo scorso week end, con repliche dopodomani e domenica) per un totale complessivo di 384 spettatori.

Il regista tedesco ha organizzato la fugace apparizione del suo spettacolo per reagire alla frustrazione e al disappunto: in tempi di vacche magre il **Teatro Stabile di Torino** ha cancellato l'allestimento (erano già

cominciate le prove) dal cartellone. Motivo, l'eccessiva lievitazione dei costi. Stein ha allora trasferito gli attori nella sua tenuta di San Pancrazio, in provincia di Terni, dove, accanto alla villa padronale in pietra antica, ci sono una foresteria e un modernissimo teatro, entrambi immersi nel verde. Nella sala privata immersa nella è andato in scena un Dostoevskij monumentale per la cui riduzione Stein ha tenuto conto di Albert Camus, Andrej Wajda e Lev Dodin.

«Considero demoni – ha detto il regista – le malattie, le deformazioni, le pazzie di una giovane generazione che ha perso la fede nella religione. diven-

tando vittima dell'ideologia. Si tratta di una generazione indifferente senza orientamento, nichilista, ma piena di voglia di vivere e di creare un nuovo mondo, un nuovo uomo». La distanza fra il tempo dostoevskijano e la situazione attuale è meno di un passo. Così Stein ha curato e allestito la farsa più che la tragedia, la psicologia dei personaggi più che le loro ideologie.

Sfumato il kolossal torinese, le scene sono fatte, qui, di poche cose, i costumi si affidano a qualche elemento simbolico, la luce è quella naturale. Alla trentina di attori in scena – attorno a Maddalena Crippa, fra gli altri, Andrea Nicoli-

ni e Fausto Russo Alesi – il merito di essersi consegnati all'impresa. Stein, in ogni caso, vorrebbe riprendere, prima o poi, la sua "creatura".

Nota a margine. Da Bob Wilson a Luca Ronconi, passando per il tedesco e il lituano, le messinscene di lunga durata continuano a chiedere cittadinanza. Di Stein ricordiamo, oltre ai *Demoni*, due spettacoli del passato: la storica *Oresteia* e il *Faust*. Nekrosius ha firmato, non troppi mesi fa, una *Karenina* (per l'*Idiota*, attendiamo Tivoli). Della trilogia di Tom Stoppard, *The coast of Utopia*, che Piero Maccarinelli non ha potuto ancora avviare, non è invece dato prevedere.

R.S.

